

LA GOBBA DEL CAMMELLO

TRATTO DAL LIBRO DELLE BESTIE

DI RUDYARD KIPLING

Nel principio degli anni, quando il mondo era ancora , e gli animali cominciavano appena a lavorar per l'uomo, vi era un cammello, che viveva in mezzo a un grande deserto, perché non voleva lavorare; un cammello che, straordinariamente pigro, mangiava stecchi e spine e tamarischi e bacche ed erbacce; e quando qualcuno gli parlava, diceva:
– Ob! – per esprimere un ohibò di disprezzo.

Proprio: "Ob!" e niente altro.

Ora il cavallo andò da lui un lunedì mattina, con una sella sul dorso e un morso in bocca, e gli disse: – Cammello, o cammello, esci e trotta come facciamo noi.

– Ob! – disse il cammello. E il cavallo andò via a raccontarlo all'uomo.

Andò poi da lui il cane, con una mazza in bocca, e

gli disse: – Cammello, o cammello, vieni a cacciare e a portare in bocca come faccio io.

– Ob! – disse il cammello. E il cane andò via a raccontarlo all'uomo.

Andò poi da lui il bue, col giogo sul collo e gli disse: – Cammello, o cammello, vieni ad arar come faccio io.

– Ob! – disse il cammello. E il bue andò via a raccontarlo all'uomo.

Alla fine del giorno, l'uomo chiamò il cavallo e il cane e il bue insieme e disse:

– Tre, o tre, mi dispiace per voi (col mondo ancora così nuovo); ma quell'Ob nel deserto non sa lavorare; se no, ora sarebbe qui. Così io sto per lasciarlo solo; e voi dovete lavorare il doppio per far quello che non fa lui.

Allora i tre si adirarono molto (col mondo così nuovo) e tennero una conferenza e una discussione sul confine del deserto: e il cammello venne, ruminando tamarischi, incredibilmente pigro, a deriderli. Egli disse: – Ob! – E scappò. Ora venne il Genio incaricato di tutti i deserti, rotolando in una nuvola di polvere, (i Geni viaggiano sempre a quel modo per incantesimo) e si fermò a discutere coi tre.

– Genio di tutti i deserti, – disse il cavallo, – ha qualcuno il diritto di essere ancora così pigro, col mondo così nuovo?

– Certamente no, – disse il Genio.

– Ebbene, – disse il cavallo, – v'è un tale in mezzo al deserto, col collo lungo e le gambe lunghe, che non ha fatto un centimetro di la-

voro da lunedì mattina. Egli non vuole trottare.

– Ah! – disse il Genio fischiando. – È il cammello, per tutto l'oro d'Arabia! E lui, che dice?

– Lui dice Ob! – disse il cane; – e non vuole cacciare e portare.

– E non altro?

– Soltanto Ob!; e non vuole arare, – disse il bue.

– Benissimo, disse il Genio. – Se avete la pazienza d'aspettare un minuto, vedrete che cosa gli toccherà.

Metterà la gobba!

Il Genio si avvolse nel suo mantello di polvere, e prese la giusta direzione attraverso il deserto, e trovò il cammello incredibilmente pigro, occupato a guardar le sue riflessioni in una pozza di acqua.

– Lungo e gorgogliante amico, – disse il Genio.

– Che mi fai sentire, che non lavori, col mondo ancora così nuovo?

– Ob! – disse il cammello.

Il Genio sedette in terra, col mento nella mano, e cominciò a pensare a un grande incantesimo, mentre il cammello guardava le proprie riflessioni nella pozza d'acqua.

– Tu hai dato ai tre un lavoro maggiore da lunedì mattina, a cagione della tua incredibile pigrizia, – disse il Genio; e continuò a pensare all'incantesimo col mento nella mano.

– Ob! – disse il cammello.

– Se fossi in te, non lo direi un'altra volta, – disse il Genio. – Caro mio, bisogna che tu lavori.

E il cammello disse: – Ob! Ma l’aveva detto appena che la schiena, della quale andava così orgoglioso, cominciò a gonfiarsi e a diventare una solenne gobba.

– Vedi questa? – disse il Genio: – questa è il tuo stesso “Ob” e te lo sei fabbricato con la pigrizia. Oggi è giovedì, e tu non lavori da lunedì, quando il lavoro è incominciato. Ora va a lavorare.

– Come posso andarci, – disse il cammello, – con questo “Ob” sulla schiena?

....Il cammello disse: “Ob” a sè stesso, e si mosse a raggiungere i tre....

– Fu fatto a bella posta, – disse il Genio – appunto perché hai mancato tre giorni. Tu puoi lavorare ora per tre giorni senza mangiare, perché potrai vivere sul tuo Ob; e non dire che io non abbia fatto nulla per te. Esci dal deserto e va dai tre, e comportati da galantuomo. E di’ “Ob” a te stesso.

Il cammello disse: “Ob” a sè stesso, e si mosse a raggiungere i tre.

E da quel giorno a oggi il cammello sempre porta l’“Ob” (noi lo chiamiamo gobba, ora, per non ferire i suoi sentimenti); e non s’è rifatto mai dei tre giorni perduti nel principio del mondo; e ancora non ha imparato a comportarsi come si conviene.